

**FONDO PENSIONE NAZIONALE DI PREVIDENZA COMPLEMENTARE PER I
LAVORATORI ADDETTI AI SERVIZI DI TRASPORTO PUBBLICO E PER I LAVORATORI
DEI SETTORI AFFINI – PRIAMO**

**Informativa sulla sostenibilità
ai sensi del Regolamento UE 2019/2088
(rev.01)**

Approvata con Delibera del Consiglio di Amministrazione del 10/02/2022, con effetto dal 01/03/2022

Revisione	Delibera C.d.A.	Efficacia
01	10/02/2022	01/03/2022 – 28/02/2023

Premesse e definizioni

Il Regolamento UE 2019/2088, vigente dal 10 marzo 2021 *“stabilisce norme armonizzate sulla trasparenza per i partecipanti ai mercati finanziari e i consulenti finanziari per quanto riguarda l’integrazione dei rischi di sostenibilità e la considerazione degli effetti negativi per la sostenibilità nei loro processi e nella comunicazione delle informazioni connesse alla sostenibilità relative ai prodotti finanziari”*.

Secondo quanto stabilito dall’art. 2, punto 1, lett. c) dello stesso Regolamento i fondi pensione rientrano tra *“i partecipanti al mercato finanziario”*.

Secondo quanto stabilito dall’art. 3, comma 1, del Regolamento *“I partecipanti ai mercati finanziari pubblicano sui loro siti web informazioni circa le rispettive politiche sull’integrazione dei rischi di sostenibilità nei loro processi decisionali relativi agli investimenti”*. Il successivo art. 4 definisce tematiche e caratteristiche delle informazioni da pubblicare. In particolare:

- a) una dichiarazione concernente le politiche di dovuta diligenza relativa ai principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità ovvero una chiara motivazione della loro eventuale mancata considerazione;
- b) informazioni sulle loro politiche relative all’individuazione e alla prioritizzazione dei principali effetti negativi per la sostenibilità e relativi indicatori;
- c) una descrizione dei principali effetti negativi per la sostenibilità e di qualsiasi azione adottata in relazione a ciò o, se del caso, programmata;
- d) una breve sintesi delle politiche di impegno adottate;
- e) un riferimento alla loro osservanza dei codici di condotta d’impresa responsabile e delle norme riconosciute a livello internazionale in materia di dovuta diligenza e di reportistica e, se del caso, al grado della loro conformità agli obiettivi previsti dall’accordo di Parigi.

Inoltre, ai sensi dell’art. 5 del Regolamento, nelle politiche di remunerazione sono incluse informazioni, da pubblicare sul sito web, su come tali politiche siano coerenti con l’integrazione dei rischi di sostenibilità.

La COVIP ha previsto l’applicazione delle diverse disposizioni del Regolamento nell’ambito della normativa di attuazione della Direttiva “IORP II” (Istruzioni di vigilanza in materia di trasparenza e Regolamento adesioni, approvate con Deliberazioni del 22 dicembre 2020).

Per quanto concerne gli articoli 3 e 4 del Regolamento UE 2019/2088, la COVIP, nella Sezione VI delle Istruzioni, relativamente al sito web - area pubblica (punto 3.1), prevede che *“... Le forme pensionistiche complementari pubblicano sul proprio sito web le informazioni previste dal Regolamento (UE) 2019/2088 e dalla relativa normativa di attuazione circa la promozione delle caratteristiche ambientali o sociali e degli investimenti sostenibili e le rispettive politiche sull’integrazione dei rischi di sostenibilità nei loro processi decisionali relativi agli investimenti e sugli effetti negativi per la sostenibilità”*.

La medesima Sezione delle Istruzioni prevede che sia presente, nell’area pubblica del sito web, il *“Documento sul sistema di governo”*, contenente, tra l’altro, informazioni essenziali e pertinenti relative alla politica di remunerazione; in tale ambito, conformemente a quanto previsto dall’art. 5 del Regolamento (UE) 2019/2088, è altresì fornita informativa su come tale politica di remunerazione risulti coerente con la rispettiva politica di integrazione dei rischi di sostenibilità.

Informazioni sulle caratteristiche ambientali o sociali/investimenti sostenibili

Nell'ambito della sua Politica d'Investimento, pur tenendo conto dei rischi ambientali sociali e di governance, il Fondo Pensione PRIAMO non promuove caratteristiche sociali o ambientali o una loro combinazione di cui all'art.8 del Regolamento (UE) 2019/2088, né, attualmente, ha come obiettivo la realizzazione di investimenti sostenibili di cui all'art. 9 del Regolamento (UE) 2019/2088.

Il Fondo implementa costantemente la propria Politica di Investimento in ottica ESG e nell'ultimo anno ha intrapreso azioni significative quali:

- l'implementazione di un sistema di monitoraggio dei rischi ESG dei mandati in delega di gestione e dei Comparti finanziari del Fondo;
- l'adesione agli UNPRI;
- l'integrazione dei criteri ESG nel processo di selezione e valutazione degli investimenti.

Integrazione dei rischi di sostenibilità

PRIAMO integra i rischi di sostenibilità sia nel processo decisionale d'investimento (ex-ante) sia nel monitoraggio (ex-post) del proprio patrimonio finanziario.

A partire dal 2021, con il supporto del proprio advisor finanziario, il Fondo monitora, tramite una metodologia di scoring ESG proprietaria dell'advisor, la rischiosità in termini di sostenibilità del portafoglio finanziario. Il modello di monitoraggio è basato su un'analisi bottom-up a singolo titolo di tutti gli emittenti di titoli (governativi e corporate) presenti all'interno dei Comparti Finanziari, compreso il look-through di eventuali OICR.

Le asset class liquide (azioni, obbligazioni, fondi OICR) vengono valutate con un rating proprietario ESG dell'advisor finanziario da 0 a 100 basandosi su dati ufficiali pubblicati annualmente da imprese e paesi. L'analisi si differenzia a seconda che si tratti di imprese (azioni e corporate bond) o paesi emittenti (bond governativi).

L'attribuzione di un punteggio a ESG a ciascuna impresa deriva dall'analisi delle stesse per decine di metriche valutative ESG suddivise in 3 macrocategorie (E; S; G) e 13 sub-categorie.

I dati aziendali rilevanti in materia ESG vengono estrapolati da documenti di provenienza aziendale, come rapporti di responsabilità sociale delle imprese, relazioni annuali ed il sito Web della società.

Lo stesso paragone viene riportato per i peers con un confronto, per ogni metrica, con la mediana dell'industria di riferimento. Come accennato in precedenza, le metriche ESG per le imprese utilizzate riflettono i dati ritenuti più pertinenti per l'industria della società di destinazione. Le industrie vengono raggruppate in grandi categorie per la selezione delle metriche di maggiore, medio e minore impatto ambientale (Environmental), e maggiore e minore impatto sociale (Social, in particolare, per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro) per le stesse. Il peso delle singole metriche di governance è lo stesso per ogni industria.

L'ESG Score di ogni singola azienda dipende da come questa si posiziona in termine di ranking all'interno dell'universo investibile, che comprende oltre 7.000 imprese emittenti.

I fondi OICR vengono analizzati a look-through al singolo titolo e, a seconda che le singole holding abbiano come emittente un'impresa o un paese, viene seguita la metodologia di rating descritta in precedenza, aggregando successivamente tutti i singoli punteggi ponderandoli per il peso del titolo all'interno del fondo.

Il rating del portafoglio verrà paragonato al rating dell'universo investibile utilizzato che comprende più di 200 paesi e più di 8.000 imprese emittenti, quotate nei principali mercati azionari europei, americani e asiatici. Gli scoring dei paesi e delle imprese vengono aggiornati a livello annuale.

La metodologia di ESG Scoring si basa su un approccio bottom-up al singolo titolo. È quindi possibile effettuare analisi ad ogni tipo di aggregazione (i.e. Comparti/Asset Class). La risultanza del punteggio dell'aggregato è una media ponderata del punteggio delle singole holding per i pesi all'interno dell'aggregato.

Il monitoraggio include anche l'individuazione dei titoli investiti nei c.d. settori controversi in ottica ESG.

I criteri ESG sono inseriti in fase di valutazione dei gestori, integrando, così, la Politica di Investimento con i fattori ambientali, sociali e di governance.

Il monitoraggio mensile dei rischi ESG dei singoli gestori permette a PRIAMO di poter verificare la rispondenza di questi rispetto alle linee guida delle convenzioni di gestione e di intraprendere, qualora necessario, azioni correttive.

Principali effetti negativi per la sostenibilità delle decisioni di investimento

Il Fondo ha deciso di mitigare i rischi di sostenibilità attraverso un sistema di valutazione e monitoraggio dei rischi di sostenibilità tramite l'assegnazione di un rating di sostenibilità a tutti i titoli in portafoglio e, nell'ambito della Politica di Investimento, promuovendo questo obiettivo definendo un impegno condiviso con i gestori finanziari a privilegiare emittenti che aderiscono agli standard di sostenibilità ESG.

Il Fondo è dunque consapevole che oltre a un impatto negativo legato al valore dei portafogli, lo stesso sia esposto a un generale rischio reputazionale che deriva dalla propria condotta nonché dall'investimento in società che non prestino la dovuta attenzione ai fattori ambientali, sociali e di governo societario.

Il Fondo comunica che sebbene, in linea generale, nelle proprie decisioni di investimento tenga in considerazione i principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità, lo stesso, allo stato attuale, non è in grado di fornire l'informativa di cui all'art. 4, c. 1 lett. a) del SFDR, come dettagliata all'art. 4, c. 2 del SFDR. Ciò in ragione della circostanza che, al momento, non è stato possibile individuare, prioritizzare e, dunque, misurare in maniera oggettiva i principali effetti negativi delle proprie decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità stante la mancata definizione di indicatori e metriche puntuali mediante i quali verificarne il grado di probabilità della manifestazione nonché l'intensità e l'eventuale carattere irrimediabile. Il Fondo mantiene un approccio proattivo nella definizione degli indicatori e metriche con cui determinare i sopra menzionati impatti negativi, monitorando anche l'evoluzione delle disposizioni normative di riferimento.

Politica di remunerazione

I principi su cui si basa la politica di remunerazione del Fondo garantiscono che questa sia fondata su regole chiare e rigorose, che evitino il prodursi di situazioni di conflitto di interesse e ne assicurino la trasparenza attraverso una adeguata informativa a tutti gli stakeholders, nel rispetto di quanto definito dalla normativa tempo per tempo vigente.

Il Consiglio di Amministrazione del Fondo è tenuto comunque a valutare che la remunerazione corrisposta ai suddetti soggetti sia in linea con i principi delineati dal D.lgs. 252/2005, art. 5-octies, comma 4, ossia:

- essere coerente con le attività, il profilo di rischio, gli obiettivi e l'interesse a lungo termine, la stabilità finanziaria, la performance del fondo nel suo complesso;
- garantire la gestione sana, prudente ed efficace del Fondo, essere in linea con il profilo di rischio e con gli interessi a lungo termine degli aderenti e dei beneficiari;
- prevedere misure volte a evitare conflitti di interesse;
- essere coerente con una gestione sana ed efficace del rischio, non incoraggiando l'assunzione di rischi in modo non congruo rispetto al profilo del Fondo e alle sue regole;
- non contrastare con gli interessi a lungo termine degli aderenti e dei beneficiari.

Fondata su siffatti principi, il Fondo comunica che, ai sensi all'art. 5 della SFDR, la politica di remunerazione degli organi del Fondo non è determinata in relazione al raggiungimento di specifiche performance di sostenibilità.